

Rassegna stampa del

27 Agosto 2012



IMPRESE & LEGALITÀ

Il Suggerimento antimafia di Assimpredil

di Lionello Mancini

Erano passati appena dieci giorni dall'operazione "Crimine" (13 luglio 2010), la vasta retata con cui le Procure di Reggio Calabria e di Milano avevano spedito in galera oltre 300 tra affiliati alla 'ndrangheta, fiancheggiatori, collusi. Dopo soli dieci giorni, il 23 luglio, Assimpredil (l'associazione costruttori di Milano, Lodi e Monza-Brianza) pubblicava sul sito il "Suggerimento n. 306/28", intitolato "Controlli antimafia", con cui forniva ai soci consigli pratici e fondati per non incappare nelle maglie della giustizia. Eccone una sintesi.

«Si segnala alle imprese associate l'intensificarsi dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti del nostro territorio. Il fenomeno al momento riguarda non tanto gli appalti principali, quanto piuttosto taluni sub-contratti relativi a precise attività economiche quali l'esercizio dell'attività di cava, i noli a caldo, le discariche, i movimenti terra, le forniture di calcestruzzo e di bitume, lo smaltimento di rifiuti». Meglio, quindi, intensificare i controlli «nei confronti dei sub-contraenti, soprattutto se operanti nelle predette attività a rischio».

Attenzione, dice ancora Assimpredil, perché mettere a contratto soggetti mafiosi, oltre che essere reato, «comporta per l'appaltatore principale pesanti e pressoché immediate sanzioni interdittive», l'ente pubblico non ti può dare l'appalto e se te l'ha già dato, te lo toglie. Inoltre, si viene colpiti «non solo per conclamata e volontaria collusione con la mafia, ma anche per semplici tentativi della criminalità organizzata di entrare in relazione con un'impresa, a prescindere dal fatto che quest'ultima accondiscenda a farsi infiltrare o semplicemente subisca l'ingerenza malavitoso». E, attenzione, cari costruttori, perché «per l'adozione di provvedimenti interdittivi non è richiesta la piena prova dell'intervenuta infiltrazione», bastano indizi «di tentativi di ingerenza malavitoso».

Perciò, per «agevolare le imprese nelle attività di controllo, viene anche allegato uno schema dei documenti che risulta utile acquisire dal proprio sub-contraente prima della stipula del contratto». E qui opportunamente si precisa che lo schema della documentazione da acquisire è stato «redatto sulla base delle indicazioni forniteci dalla Direzione investigativa antimafia (Dia)». Perché, se anche la carta da sola «non dà prova della non-mafiosità del soggetto affidatario delle prestazioni, testimonia però l'attenzione, la buona fede e la cautela del committente nella scelta dell'esecutore».

Assimpredil-Ance è l'associazione delle imprese edili e complementari operanti nelle province di Milano, di Lodi e di Monza-Brianza e - si legge sull'homepage del portale - «da oltre 66 anni è la più grande realtà dell'Associazione nazionale dei costruttori edili di Confindustria». Presieduta da Claudio De Albertis (appena riconfermato in carica per un altro triennio), l'associazione provvede «alla tutela e all'assistenza delle imprese associate». Da notare - ed è una buona indicazione da seguire - che il Suggerimento 306/28, è stato messo a punto dai costruttori con la consulenza delle forze investigative che più hanno approfondito il tema dell'infiltrazione negli appalti pubblici, Direzione investigativa antimafia milanese in primis.

ext.lmancini@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

350mila

Il numero minimo di abitanti che dovrà avere ogni Provincia

2.500 Km²

La superficie minima di ogni futura Provincia

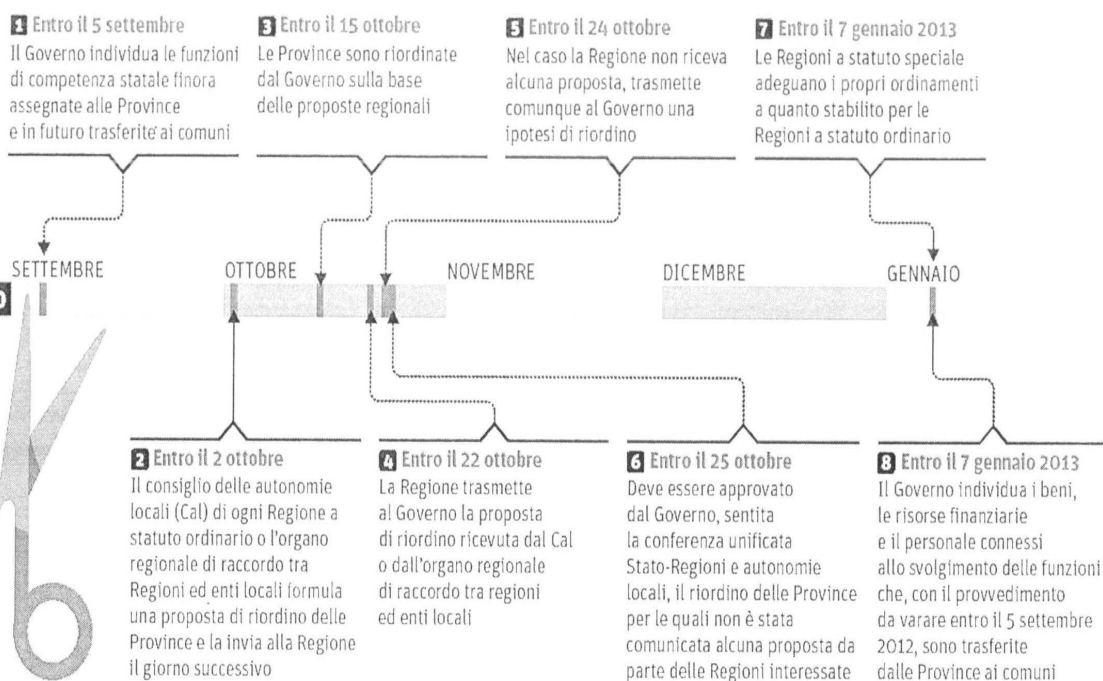
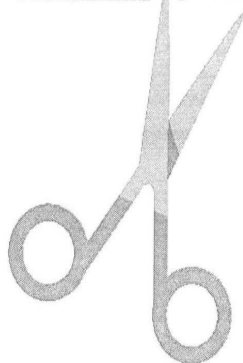
43

Le Province che si salveranno perché rispettano i parametri indicati dal Governo o perché sono capoluogo di Regione

64

Le Province che spariranno e che dovranno riordinarsi

IL CALENDARIO



Riforme. Il programma del riordino impone tempi stretti ma l'accavallarsi delle scadenze finisce per creare un pasticcio

Le Province «passano» ai sindaci

Entro il 5 settembre il decreto che fissa le funzioni da trasmettere ai Comuni

PAGINA A CURA DI
Antonello Cherchi

Il conto alla rovescia per il riordino delle Province è cominciato. Già entro la prossima settimana, secondo lo stringente cronoprogramma fissato dal decreto legge sulla spending review (il Dl 95, convertito a inizio agosto dalla legge 135), dovrebbe essere sistemato il primo mattone di questa nuova costruzione istituzionale, che sarà pronta – come è stato ricordato anche dal consiglio dei ministri di venerdì – entro fine anno e promette di essere assai più leggera ed economica dell'attuale sistema. Entro il 5 settembre dovrebbe, infatti, vedere la luce il decreto del Governo che individua le funzioni di competenza statale che ora sono svolte dalle Province e che, nel futuro assetto, saranno trasferite ai Comuni.

Il cantiere ferve, però, anche a livello locale, dove le amministrazioni destinate a scomparire si ingegnano per trovare la quadra della nuova geografia, con accorpamenti di territori che consenta-

no di rientrare nei parametri indicati dal Governo: almeno 350 mila abitanti e 2.500 chilometri quadrati di superficie. Per ora si tratta solo di ipotesi, più o meno realizzabili. Non sarà comunque facile, come spiega il responsabile della Provincia di Sondrio, Massimo Sertori, che giovedì ha coordinato, in qualità di presidente dell'Unione delle Province lombarde, il primo incontro con gli altri suoi colleghi. «Non siamo contrari alla riorganizzazione – afferma il leghista Sertori – ma questo programma con questi parametri è irrealizzabile. Non si tiene conto delle specificità di ciascun territorio e del fatto che la Regione Lombardia ha conferito alle Province oltre 150 funzioni».

Non sarà per niente semplice anche perché il calendario è incalzante: entro il 15 ottobre (al massimo entro il 24 dello stesso mese nei casi in cui le Regioni non hanno avanzato alcuna proposta di "rimpasto") il Governo dovrà tirare le fila e disegnare la nuova mappa. Ma non è solo la ristrettezza

dei tempi a destare perplessità – dopo che di interventi sulle Province, dall'abolizione totale alla ri-sistemazione, si parla da tempo – quanto anche il susseguirsi delle scadenze. Con la stranezza (sicuramente un lapsus del legislatore) che le regioni possono inviare le loro proposte di riordino anche dopo il 15 ottobre, ovvero dopo il termine entro cui il Governo deve chiudere la partita.

Eppure questa volta pare sia la volta buona. Ne è convinto Piero Antonelli, direttore generale dell'Upi, l'Unione delle Province: «Magari non nei tempi fissati dalla legge, ma entro l'anno la riforma arriverà. La volontà delle Province c'è tutta e già ci si sta muovendo. Ora si è nella fase di organizzazione del lavoro, che entrerà nel vivo la prossima settimana. Abbiamo già fissato per il 12 settembre un incontro a Roma con i presidenti provinciali dell'Upi in cui faremo un primo punto».

C'è poi il fatto che alla riorganizzazione delle Province è le-

gata un'altra serie di interventi, a iniziare da quelli sugli uffici territoriali del Governo, prefetture in testa. A tenere insieme il tutto è poi l'attesa dei risparmi, che solo per le Province sono stati stimati in poco più di 2 miliardi di euro.

Più difficile è, invece, dire che cosa succederà una volta varato il riordino: le nuove amministrazioni diventeranno subito operative? Questo, però, vorrebbe dire mandare a casa prima del tempo gli attuali presidenti. Con non pochi dubbi di legittimità costituzionale su una simile manovra. Anche perché si creerebbe una situazione di disparità nei confronti sia dei presidenti delle Province non soggette al riordino (che non avrebbero alcun motivo di lasciare l'incarico) sia di quelli delle Regioni a statuto speciale, dove di riorganizzazione si inizierà a parlare nel nuovo anno. Nel timing manca, dunque, una data: quella di effettivo debutto del futuro assetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonti rinnovabili. Partono gli incentivi previsti dal Dm del 5 luglio

Da oggi i bonus al solare con l'incognita dei fondi

Già ridotti i 700 milioni del quinto conto energia

A CURA DI
Stefania Gorgoglione

Da oggi sono in vigore le nuove tariffe incentivanti del quinto conto energia per il fotovoltaico, come stabilito dalla delibera 292/2012/R/efr dell'Autorità per l'energia. Infatti, le nuove modalità di incentivazione previste dal Dm 5 luglio 2012 (pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 10 luglio 2012, n. 159) entrano in vigore dopo 45 giorni dal raggiungimento del costo indicativo annuo cumulato degli incentivi concessi ai sensi del precedente regime di incentivazione – il cosiddetto quarto conto energia – pari a sei miliardi di euro: cifra raggiunta e certificata dall'Authority il 12 luglio scorso.

Il quinto conto energia ha un plafond di 700 milioni, per un costo totale indicativo cumulato annuo di 6,7 miliardi. Il problema è che il contatore fotovoltaico tenuto dal Gse non ha mai smesso di correre e presto potrebbe essere raggiunto il tetto massimo previsto di 700 milioni extra. Venerdì scorso, il totale era già a 6 miliardi e 139 milioni.

Intanto, il 19 agosto è stato pubblicato il bando che indica le procedure di iscrizione nel primo dei tre registri degli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 12 kW. Il registro, operativo 24 ore su 24, si è aperto alle 9.00 del 20 agosto scorso e si chiuderà il prossimo 18 settembre; vi avranno accesso gli impianti che avranno rispettato i requisiti previsti dalla legge – procedura esclusivamente informatica, produzione documentale completa, pagamento dei contributi a copertura delle spese – nei limiti di 140 milioni di euro a esclusione di quelli che siano riusciti a rientrare nel precedente regime di incentivazione del Dm 5 maggio 2011.

Il nuovo sistema di incentivazione all'energia fotovoltaica prevede una riduzione generalizzata degli incentivi nell'intento di rendere più sostenibile dal punto di vista economico l'intero sistema delle fonti rinnovabili, non ultimo il fotovoltaico, che ha visto in questi ultimi anni un susseguirsi di riforme tariffarie e un numero in costante crescita di impianti realizzati, con conseguente aggravio di costi sull'intero sistema elettrico (onere A3 per la remunerazione degli incentivi alle fonti rinnovabili, in primis). Anche la diminuzione del prezzo dei pannelli e l'attenzione ai potenziali conflitti con altre filiere produttive – in particolare la produzione agricola-alimentare – hanno influito sulla diminuzione degli incentivi.

Con il quinto conto energia compare una nuova tipologia di incentivo. Contrariamente ai precedenti regimi, la tariffa riconosciuta per gli impianti di potenza nominale fino a 1 MW è omnicomprensiva ed è determinata, sulla base della potenza e della tipologia di impianto, nell'allegato 5 al decreto ministeriale 5 luglio 2012. Ciò significa che il soggetto responsabile non usufruisce più di una tariffa incentivante riconosciuta a parte e in aggiunta al prezzo ricavato dalla vendita dell'energia elettrica prodotta dall'impianto, ma ottiene una tariffa onnicomprensiva per l'intero quantitativo di energia netta che immette nella rete elettrica.

Per l'energia autoconsumata nel sito di produzione, il quinto conto stabilisce una tariffa premio di 126 euro/MWh, per impianti fino a 3 kW che entrano in esercizio nel primo semestre di applicazione del decreto, mentre per le installazioni oltre 1.000 kW

il premio è di 44 euro/MWh. Questi importi sono destinati a diminuire nei successivi 4 semestri di applicazione del provvedimento.

Inoltre, per gli impianti di potenza superiore a 1 MW non è più consentito il ritiro dedicato dell'energia prodotta da parte del Gse: il soggetto responsabile deve quindi individuare autonomamente un acquirente dell'energia prodotta dal proprio impianto. Il Gse eroga al soggetto responsabile una tariffa calcolata come differenza tra quella omnicomprensiva prevista negli alle-

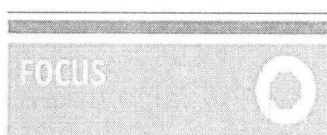
gati 5, 6 e 7 al decreto e il prezzo zonale orario, fermo restando che la tariffa riconoscibile non può mai superare l'importo della tariffa omnicomprensiva.

Il provvedimento conferma alcuni dei premi già previsti in precedenza e introduce alcune novità. Tra queste ultime va ricordato il requisito che potremmo definire del "made in Ue" che devono possedere le principali componenti dell'impianto (vale a dire i pannelli e i gruppi di conversione). Ai sensi dell'articolo 5, comma 2 lettera a) hanno diritto a un premio sulla tariffa gli impianti costruiti con componenti principali realizzati unicamente all'interno di un Paese membro Ue o See.

Oltre al premio, per gli impianti sottoposti al meccanismo del registro, la costruzione dei pannelli con componenti made in Ue è un requisito che dà diritto a una posizione in graduatoria più avanzata. Per impianti made in Ue è previsto un incremento della tariffa omnicomprensiva ovvero del premio per l'autoconsumo per l'entrata in esercizio entro una data determinata: 20 euro se l'impianto entra in esercizio entro il 31 dicembre 2013; 10 euro entro la fine del 2014 e 5 euro per l'attivazione dal 2015.

Torna infine il premio per la sostituzione dell'amianto delle coperture, scomparso nelle prime bozze del decreto; anche in questo caso la tariffa agevolata per la rimozione dell'eternit decrescerà gradualmente da 30 a 10 euro/MWh dal 2013 al 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guida Gse all'innovazione

Sul sito internet del Gse sono stati pubblicati due importanti documenti ai fini dell'applicazione del nuovo conto energia. Si tratta delle regole applicative per l'iscrizione ai registri e per l'accesso alle tariffe incentivanti, ai sensi del Dm 5 luglio 2012, e della guida agli impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative. Il primo dei due documenti illustra la procedura per la richiesta delle nuove tariffe incentivanti e le modalità di valutazione da parte del Gse per il riconoscimento degli incentivi. Nel documento viene inoltre indicata la modalità per ottenere il premio per gli impianti realizzati con componenti made in Ue.

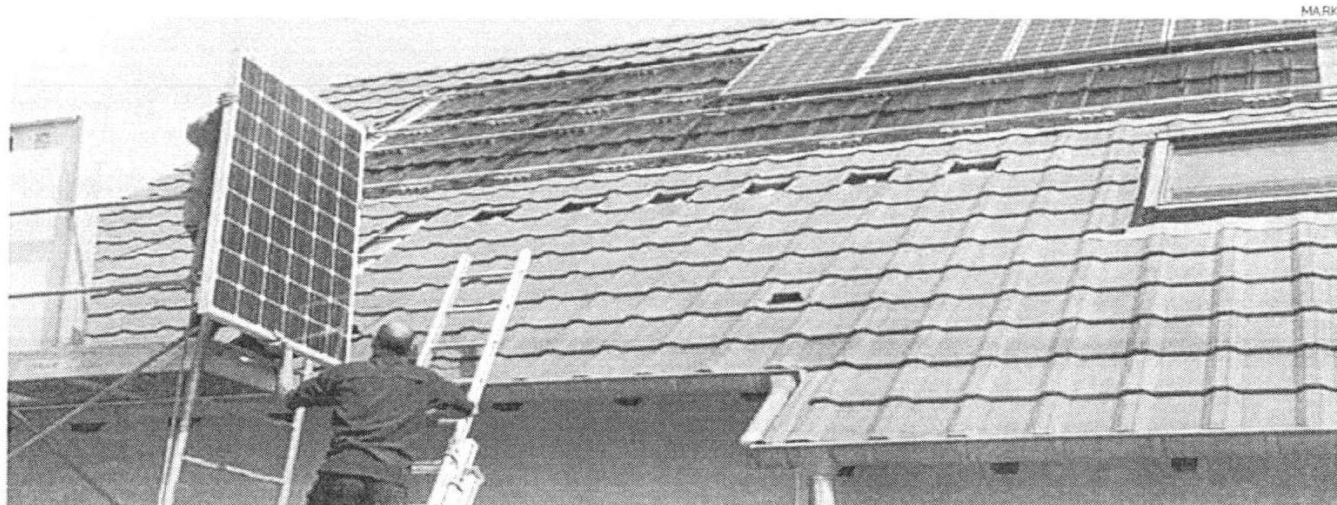
© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

I documenti del Gse
www.ilsole24ore.com/norme

I premi al fotovoltaico

Come cambiano gli incentivi al fotovoltaico a partire dal 27 agosto. In blu gli incentivi del quarto conto energia. In arancio e verde quelli del quinto conto, per il primo e il secondo semestre. **Dati in euro al MWh**



Potenza dell'impianto (kW)	Vecchia tariffa incentivante (*)	PRIMO SEMESTRE		SECONDO SEMESTRE	
		Tariffa onnicomprensiva	Tariffa premio (***)	Tariffa onnicomprensiva	Tariffa premio (***)
IMPIANTI SU EDIFICI					
1≤P≤3	252	208	126	182	100
3<P≤20	227	196	114	171	89
20<P≤200	214	175	93	157	75
200<P≤1.000	202	142	60	130	48
1.000<P≤5.000	64	216	44	118	36
P>5.000	154	119	37	112	30
ALTRI IMPIANTI					
1≤P≤3	221	201	119	176	94
3<P≤20	202	189	107	165	83
20<P≤200	189	168	86	151	69
200<P≤1.000	155	135	53	124	42
1.000<P≤5.000	140	120	38	113	31
P>5.000	133	113	31	106	24
IMPIANTI INTEGRATI (**)					
1≤P≤20	410	228	186	242	160
20<P≤200	373	276	174	231	149
P>200	345	255	153	217	135
IMPIANTI A CONCENTRAZIONE					
1≤P≤200	345	259	157	215	133
200<P≤1.000	298	238	136	201	119
P>1.000	261	205	103	174	92

(*) nel caso del quarto conto energia, alla tariffa incentivante va aggiunta la "remunerazione" dell'energia ceduta alla rete (contributo in conto scambio o corrispettivo da cessione)

(**) impianti integrati con caratteristiche innovative

(***) importo premiale riconosciuto all'energia prodotta e autoconsumata in situ

GARA

Dichiarazioni sostitutive

È illegittima l'esclusione da una gara d'appalto di lavori delle ditte che nella documentazione avevano prodotto la dichiarazione sostitutiva del casellario giudiziale e dei carichi pendenti, e non i certificati originali.

(Tar Sicilia - Catania, sezione IV, 11 luglio 2012, n. 1829)

■ La sentenza ha puntualmente motivato con l'argomento che l'articolo 46 del Dpr 445/2000 consentiva la sostituzione del certificato del casellario giudiziale con la dichiarazione di non avere riportato condanne penali.

Il racconto

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATOL'Arma a casa di Montalbano
I bagnanti: «Fiction o realtà?»

Santa Croce Camerina: partite ieri le indagini su tutta la costa

Il reportage
l'input in Procura
e ieri il blitz

■ 24 AGOSTO

«Cemento e caos "delitti" nel mare di Montalbano», è il titolo di un'inchiesta pubblicata da "La Sicilia" a pagina 8. Un viaggio-denuncia nel litorale ibleo reso celebre dalla fiction sul commissario Montalbano. Riflettori su Punta Secca (ma anche su Caucana, Casuzze e Torre di Mezzo), dove il diritto al mare è sempre più un lusso: abusi edilizi, demanio "privatizzato", erosioni e frane, balneazione vietata.

■ 25 AGOSTO

In un'intervista a "La Sicilia" il procuratore di Ragusa, Carmelo Petralia, conferma l'apertura di un fascicolo d'indagine nel quale ha delegato il comandante provinciale dei carabinieri di avviare «controlli per dare risposte immediate a un quadro complessivo di estrema gravità sociale».

■ IERI

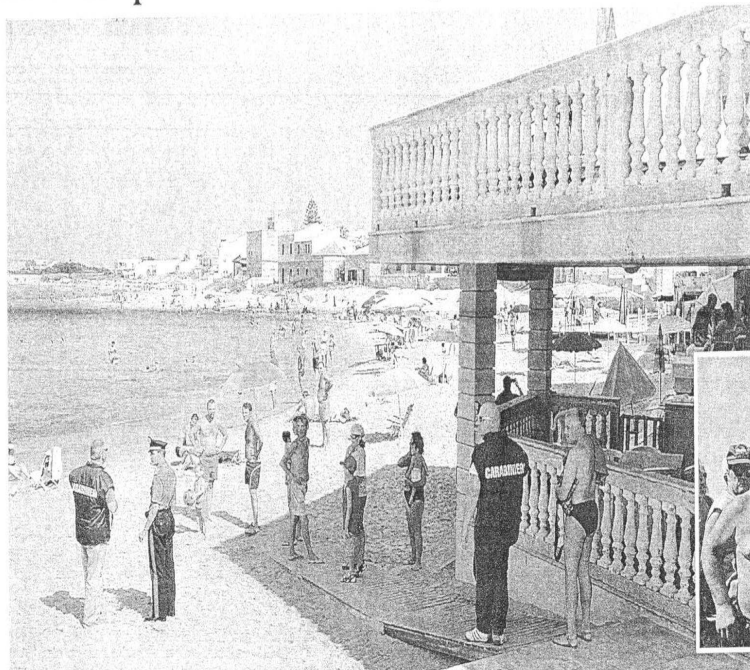
I carabinieri danno il via ai controlli, passando ai "raggi x" circa 3,5 chilometri, per accertare «in tempi brevi», spiegano, eventuali «episodi di cementificazione selvaggia, inquinamento, erosioni e frane costiere, mancata fruibilità del demanio».

SANTA CROCE CAMERINA. Una cosa è certa: Salvo Montalbano, questo strano caso, l'avrebbe gestito con molta più discrezione. Magari incaricando il fedele Fazio di scartabellare un po' di documenti affidandosi agli uomini giusti negli uffici giusti; nel frattempo lui - il commissario - avrebbe fatto una silenziosa passeggiata in queste coste violentate, parcheggiando la sua Fiat "Tipo" in una stradina secondaria, di notte e a luci spente, per non dare nell'occhio. E invece quella che è andata ieri in onda sulle spiagge di Santa Croce è stata tutt'altra sceneggiatura. Da un elicottero i carabinieri fotografano il litorale di Punta Secca, un gommone con altri militari dell'Arma raggiunge lo specchio di mare antistante la casa del commissario Montalbano, mentre altri uomini in divisa si intrufolano tra ombrelloni, sdraio e teli suscitando la curiosità dei bagnanti. «Ma che cosa è successo, il commissario è passa-

Ai raggi X abusi edilizi, frane, inquinamento e demanio "privatizzato". Il sindaco: «Mare pulito il borgo è molto curato»

to al nemico?», si chiede Manlio, turista romano, in bagnasciuga sotto la celeberrima villetta televisiva di Marinella.

E invece è la realtà. Ieri mattina, come annunciato, i carabinieri del comando provinciale di Ragusa, guidati dal tenente colonnello Salvo Gagliano, non sono certo passati inosservati nell'iniziare - di domenica, con telecamere e fotografi al seguito - le indagini che sono state loro affidate dal procuratore Carmelo Petralia. I carabinieri passano ai "raggi x" circa 3,5 chilometri (da Torre di Mezzo a Punta Secca, fino ad arrivare a Caucana e Casuzze) per accertare «in tempi brevi», spiegano, eventuali «episodi di cementificazione selvaggia, inquinamento, erosioni e frane costiere,



SOPRA I CARABINIERI DI RAGUSA NELLA SPIAGGIA DI PUNTA SECCA; ACCANTO IL SINDACO DI S. CROCE TRA I BAGNANTI



mancata fruibilità del demanio».

Il fascicolo è stato aperto a seguito della pubblicazione di un reportage pubblicato su "La Sicilia" di venerdì 24, che fino a ieri era l'unico atto nel registro del "modello 45" aperto dalla Procura iblea. Adesso, i controlli partiti ieri faranno chiarezza su una mole investigativa potenzialmente sterminata. «Questa prima giornata - commenta il comandante Gagliano - è andata sicuramente bene, perché abbiamo svolto i controlli proprio così come ci eravamo prefissi di fare. Si

tratta di una situazione ancora da verificare e nessuno vuole mettere in croce questo territorio». Oggi è previsto un vertice nella sede del comando provinciale dei carabinieri di Ragusa, coordinato dal comandante Gagliano, al quale parteciperanno tutti i reposabili dei reparti impegnati nell'operazione: le unità territoriali della compagnia e le componenti del nucleo scientifico e investigativo che hanno effettuato i servizi di controllo a terra, il Servizio navale che ha svolto i rilievi a mare, e l'equipaggio del

l'elicottero che ha effettuato i rilievi di natura tecnica geomorfologica, planimetrici e fotografici, in tutto il tratto di costa interessato.

Una task force di 15 uomini, per un'indagine a tappeto su un litorale "baciato" dalla popolarità della fiction televisiva, che ha avuto un ritorno di immagine e di presenze turistiche consistenti ma che, ricevendo un'eredità decennale di abusi, è stato dimenticato e lasciato all'abbandono senza il più elementare rispetto delle regole. I principali filoni d'in-

chiesta - secondo quanto confermato ieri dai carabinieri - «riguardano la cementificazione selvaggia del litorale e gli accessi negati al mare per la presenza di cancelli abusivi che trasformano strade pubbliche in private». Ma di altri potenziali reati - tutti nel segno della tracotanza dell'uomo che violenta la natura - ce ne sono a decine.

In spiaggia c'è anche il sindaco di Santa Croce Camerina, Francesca Iurato, che ha tutta l'aria di essere una signora perbene, una donna che quest'ultima domenica di agosto avrebbe preferito passarla a cucinare per la famiglia, piuttosto che stare qui sotto il sole cocente, a rispondere a microfoni e taccuini. La sua è una difesa appassionata: «Questa parte del litorale è sempre bellissima e godibilissima. Ci siamo insediati appena tre mesi fa. E subito abbiamo voluto occuparci del decoro del piccolo borgo curandoci di bonificare il vicolo dell'ex caserma della guardia di finanza facendone uno spazio dedicato all'arte. Abbiamo installato anche fioriere e panchine per consentire ai visitatori la possibilità di

godere gli splendidi tramonti che si stagliano all'orizzonte. La sicurezza? È assicurata da un bagnino. Anche se quest'ultimo non è a carico del Comune». E l'acqua è inquinata? «Macché, l'acqua è pulita. È stata la Capitaneria di porto ad affiggere quei cartelli, perché alcuni tratti sono pericolosi e la gente che fa il bagno è incosciente». Proprio come quelle centinaia di «incoscienti» che - dietro di lei - fanno il bagno nella spiaggetta di Montalbano solcata dal «divieto di balneazione assoluta». Ma quella, forse, è un'altra storia. Camilleri? Forse. Ma anche un bel po' di Pirandello e di Sciascia.

Lampadine a incandescenza addio dal primo settembre

Si potranno usare solo luci fluorescenti a basso consumo energetico

ROMA. Addio alla vecchia lampadina a forma di pera, che da 130 anni ha illuminato le case in Italia e nel resto d'Europa. Dal primo settembre scatta infatti il divieto di vendita delle ultime in circolazione, quelle di potenza compresa tra i 25 e i 40 watt. Le altre erano state gradualmente eliminate dal 2009, in base alla normativa europea.

Inventata nel 1878 da Thomas Alva Edison, invenzione contestatagli dal tedesco Heinrich Goebel che, emigrato a New York, avrebbe realizzato la prima lampadina a incandescenza 25 anni prima, nel 1854 (è un fatto che Edison ne acquistò i diritti di inventore dalla vedova), la vecchia lampadina che Edi, l'aiutante di Archimede Pitagorico nei fumetti Walt Disney, sfoggia al posto della testa è ormai stata soppiantata da una nuova generazione di luci a basso consumo energetico.

Già, perché le lampadine tradizionali a incandescenza trasformano in luce soltanto il 5-10% circa dell'energia che consumano, mentre il resto va a produrre calore: il loro consumo è quindi molto più alto di quello di prodotti più recenti, come le lampadine fluorescenti compatte e le alogene a basso consumo di energia, o di tecnologie emergenti, come i diodi a emissione luminosa (Led).

Le lampadine fluorescenti, attualmente il sistema di illuminazione più efficiente disponibile sul mercato europeo, usano il 65-80% di energia in meno rispetto a quelle a incandescenza. Le lampadine fluorescenti costano di più al momento dell'acquisto, ma risultano più economiche nel tempo perché consumano meno e durano più a lungo, ha più volte sottolineato la Commissione europea.

Anzi, secondo le stime dell'Unione Europea, ogni famiglia può risparmiare almeno 50 euro all'anno sulla bolletta passando a questo tipo di illuminazione.

Risparmiose e amiche dell'ambiente, le nuove lampadine stanno conquistando anche gli States: c'è voluto un po', infatti, ma anche la colossale macchina energivora statunitense - seconda solo alla Cina per emissioni di Co2 - sta iniziando a bloccare la vendita delle lampade a incandescenza da 100w.

Le norme in proposito risalgono al 2007, ma i pri-

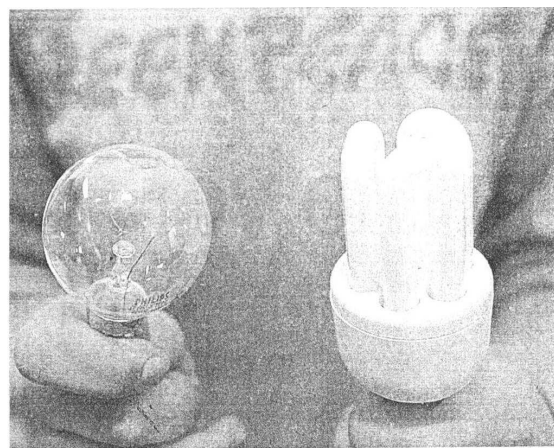
mi effetti si sono avuti solo lo scorso anno, con la messa al bando dei bulbi da 100w per la sola California, a cui seguirà il resto degli Stati Uniti entro quest'anno. L'anno prossimo dovrebbe invece essere la volta delle lampadine da 75w, e a completare il ciclo nel 2014 spariranno dagli scaffali anche quelle da 60w e 40w.

Se non l'abbiamo già fatto, in futuro dovremo dunque obbligatoriamente acquistare lampadine a basso consumo per le nostre case. L'introduzione di queste nuove lampadine non ha tuttavia fatto mancare polemiche riguardo al loro impatto sulla salute. Il primo problema legato all'uso di queste nuove fonti di illuminazione concerne l'emissione di campi elettrici e raggi UV, che non può essere totalmente evitata con questa nuova generazione di lampade. Per questa ragione, l'UFSP raccomanda a tutti coloro che restino a lungo in prossimità di lampadine a basso consumo di mantenere una distanza di 30 cm dalla lampadina, per ridurre l'esposizione a tali emissioni.

Il secondo punto critico legato alle lampadine a risparmio energetico è il loro livello di tossicità. Concepite per ridurre l'impatto ambientale, le lampadine a basso consumo presentano, paradossalmente, un certo grado di tossicità, perché contengono mercurio, indispensabile al loro funzionamento. Il pensiero va subito ai nostri vecchi termometri a mercurio: se si rompe la lampadina, c'è pericolo? E come fare a smaltirla?

L'UFSP ha preso posizione sull'argomento in un documento informativo, spiegando che le lampadine a basso consumo commercializzate in Svizzera e in Europa contengono 285 volte meno mercurio dei nostri vecchi termometri. Inoltre, perché il mercurio presente nella lampadina possa davvero essere tossico per l'organismo se liberato, occorrerebbe un'esposizione alla sostanza prolungata e costante. Non vi sarebbe dunque pericolo per la salute in caso di rottura di una lampadina a risparmio energetico, a condizione di portare guanti e arieggiare bene la stanza quando si eliminano i frammenti, che dovranno essere posti in un boccale chiuso e riportati a un punto di raccolta o in negozio.

DAL 2016 VIA LE ALOGENE. Un attivista di greenpeace mostra una lampadina a basso consumo accanto ad una tradizionale. Dopo oltre 130 anni, addio alle vecchie lampadine a incandescenza: dal primo settembre infatti, scatta il divieto di vendita delle ultime in circolazione, quelle di potenza compresa tra i 25 e i 40 watt. Dal primo settembre 2016 il divieto sarà esteso alle lampade alogene a bassa efficienza.



Provincia, beni all'asta

La scadenza. C'è tempo fino al 10 settembre. Non mancano le polemiche



Palazzo Pandolfi a Pozzallo, sede del Copai, è uno dei beni alienabili della Provincia Regionale di Ragusa

MICHELE FARINACCIO

Scade alle ore 12,00 del 10 settembre l'avviso d'asta pubblica per l'alienazione di immobili di proprietà della Provincia Regionale di Ragusa. Tra gli immobili, palazzo Floridia a Modica (pezzo a base d'asta 540.000 euro); palazzetto dello Sport di Modica (6 milioni di euro); palazzo ex caserma carabinieri di Ispica (650.000); Mulino San Rocco di Ragusa (85.500); fabbricato e terreno agricolo in contrada Coste a Ragusa (947.000); ex Ostello della Gioventù di Scoglitti (450.000); terreno con annesso fabbricato ex Città dei Ragazzi (296.800); Palazzo Pandolfi a Pozzallo (1.600.000); palestra Piano dell'Acqua di Chiaramonte (2.000.000).

Un bando che aveva suscitato le polemiche del coordinatore provinciale di Idv, Giovanni Iacono che aveva accusato il commissario straordinario Giovanni Scarso di essere un "liquidatore" e di svolgere pienamente il compito che Lombardo gli aveva attribuito: "provvedere alla liquida-

zione della Provincia di Ragusa". Iacono, che evidenziava come la Provincia avesse già trasferito l'immobile di contrada Castiglione, adibito a sede della Protezione civile, alla Regione, poneva alcune domande: "Le strutture come i campi da tennis e le palestre che oggi sono fruite in maniera pubblica in quali mani finiranno? Saranno esclusi scopi speculati-

vi? "

La risposta dello stesso Scarso non era tardata ad arrivare. "Si tratta di un atto dovuto - aveva sottolineato - per chiudere il bilancio di previsione 2012. Nessuna volontà di liquidare la Provincia ma di amministrare questo ente con la parsimonia che ha contraddistinto la gente iblea. Non risponde poi al vero che ho trasferito l'immobile di contrada Castiglione, quale nuova sede di Protezione civile, alla Regione. Non c'è alcun atto da me firmato. Sul piano di alienazione dei beni, inoltre, Iacono sa benissimo qual è la situazione finanziaria dell'Ente".

Iacono, proprio ieri ha evidenziato che "il dipartimento regionale della Protezione civile, l'11 giugno scorso, ha convocato una riunione, ed in quella sede il possesso del Centro polifunzionale di protezione civile è stato trasferito dalla Provincia alla Regione, prova ne è che da quel giorno la Regione si è assunta interamente gli oneri di custodia e di manutenzione".

ISTRUZIONI PER L'USO

m. f.) L'asta sarà esperita, in seduta pubblica, giorno 13 settembre alle ore 10,00, negli uffici del Settore VIII - Edilizia patrimoniale, sportiva e scolastica della Provincia regionale di Ragusa di via Di Vittorio 175. La partecipazione all'asta è consentita per singoli lotti. Il sistema di gara è ad offerta segreta che non può essere inferiore al prezzo a base d'asta, pena l'esclusione.

OGGI A RAGUSA LA RIUNIONE DEGLI «STATI GENERALI»

Aeroporto, non c'è più tempo da perdere

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Associazioni di categoria, deputazione nazionale e regionale della provincia di Ragusa, sindaci dei 12 comuni, oltre al commissario straordinario, al presidente della Camera di Commercio e della Soaco di Comiso. Tutti sono stati invitati e saranno presenti all'assemblea degli Stati generali promossa da Cgil Cisl e Uil, in programma stamani alle 10,30 all'Hotel Kro-ma di Ragusa, per affrontare le possibili iniziative da intraprendere in merito alla mancata apertura dell'aeroporto di Comiso. "Valutata la difficile e ingarbugliata vicenda della mancata apertura dell'aeroporto per le ormai note posizioni dell'Enav e del ministero dell'Economia - scrivono Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera - riteniamo che sia assolutamente necessario ed urgente che l'intera classe

**I sindacati:
«Aspettiamo dal
ministro Passera la
rimodulazione del
piano nazionale
aeroporti»**

dirigente della provincia individui soluzioni ed iniziative da intraprendere. L'aeroporto è l'infrastruttura a cui è legato lo sviluppo, la crescita e il rilancio della nostra comunità: esso deve entrare subito in attività".

Per l'incontro odierno c'è grande attesa. "L'obiettivo - ha spiegato Giovanni Avola - è individuare una linea comune da segui-



L'AEROSTAZIONE DI COMISO

re per andare avanti. Siamo convinti che attraverso le infrastrutture (aeroporto, porto e autostrada), passino lo sviluppo e il rilancio dell'economia ragusana. Investiamo molto nella riunione di domani. La battaglia dei sindacati nei prossimi mesi sarà dedicata proprio alle infrastrutture che sono gli elementi di cui il territorio non potrà venire privato anche in caso di smembra-

mento della provincia. E l'infrastruttura prioritaria per Ragusa è l'aeroporto di Comiso".

Il segretario provinciale della Cisl, Enzo Romeo, aggiunge: "Il rilancio dello sviluppo passa anche per le sue infrastrutture di cui l'aeroporto di Comiso rappresenta l'elemento fondamentale. Il momento è particolare per l'economia nazionale, aspettiamo dal ministro Passera la rimodulazione del piano nazionale aeroporti. Tutta la provincia attende questa infrastruttura da diverso tempo e credo sia indispensabile incontrarci per mettere in campo strategie condivise tese a renderla operativa".

Secondo Giorgio Bandiera, infine "l'impressione è che si vada indietro rispetto a posizioni già acquisite. Eravamo convinti che in primavera fosse giunto il momento storico dell'apertura dello scalo comisano ma così non è stato".

VERS LE ELEZIONI IN SICILIA. Due «lady» impegnate nel sociale e un agente di commercio con la passione per la natura e le immersioni subacquee

Il Movimento 5 Stelle cala i suoi «assi»

● Certe le candidature di Filippo D'Amico, Vanessa Ferreri e Marialucia Lorefice. Manca solo il quarto nome

I «grillini» in corsa per le Regionali. La lista è quasi pronta, serve solo un nome dopo il ritiro della candidatura di Stracquadaini. Gazebo in piazza per presentare idee e programmi.

Gianri Nicita

●●● Il Movimento 5 stelle fondato da Beppe Grillo vorrà essere protagonista alle prossime elezioni regionali e ha già pronte le liste. In questo fine settimana il movimento è stato presente con un gazebo in piazza. Venerdì a Ibla, sabato e ieri a Marina di Ragusa. Ha dato vita alla raccolta di firme contro il Muos, il sistema di antenne satellitari che si stanno per realizzare a Niscemi e i grillini si sono intrattenuti con i cittadini per spiegare le ragioni del Movimento. Per le Regionali già pronta una bozza di programma da perfezionare. Mentre le candidature in provincia sono quasi definite. Manca un nome e la lista sarà, composta da quattro persone estranee alla politica, sarà pronta. Una man-



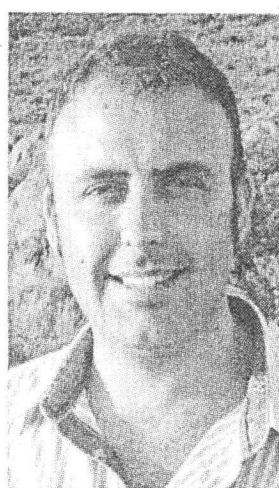
Marialucia Lorefice

ca perché Stefano Stracquadaini ha ritirato l'adesione. Le candidature certe complete di curricula sono già sul sito web. «Del resto - spiega Federico Piccitto - tutto si svolge in rete. Mi sono avvicinato al Movimento perché sono stanco di questi politici. Bisogna cambiare». Ma chi sono i candidati. Il primo è Filippo D'Amico, nato



Vanessa Ferreri

a Siracusa il 23 Agosto 1977. Vive ad Ispica e di professione fa l'agente di Commercio. Segue le tematiche discusse da Beppe Grillo sin dal suo spettacolo alla Rai nel 1993. Ecco come si racconta: «Nel 2008 dopo essermi iscritto al Fondo Siciliano per la Natura ho prestato servizio volontario, trasportando diversi esemplari feriti (presso il



Filippo D'Amico

centro di recupero di Comiso». Ho partecipato come volontario alla liberazione di vari esemplari di fauna acquatica e terrestre. Nel 2010 dopo aver conseguito il brevetto Advanced Open Water ed essermi iscritto al Nucleo Sommozzatori, ho partecipato a iniziative di sensibilizzazione e di pulizia del fondale antistante il lungoma-

re di Pozzallo. Il 06 Maggio 2012 ho creato il Meetup di Ispica». La prima donna candidata è Vanessa Ferreri, nata ad Acate il 2 agosto 1972, lavora nel settore commercio ed è addetta alla vendite. «Dal 2008 faccio parte dello staff direttivo del giornale mensile a diffusione gratuita "I4canti", l'appendice cartacea del forum web, in cui viene espressa l'analisi politica e amministrativa della nostra comunità concedendo uno spazio libero ai cittadini che hanno qualcosa da dire. Dal giugno 2012 faccio parte del meetup di Acate». Poi c'è Marialucia Lorefice, nata a Modica l'8 luglio 1980. Vive a Ispica, laureanda in Lettere Moderne. Dice di sé: «Impartisco lezioni post scolastiche a ragazzi di scuole elementari e medie. Nel 2005 ho svolto attività di volontariato a sostegno di bambini di famiglie disagiate, a Catania. Sono attivista del Movimento 5 stelle di Ispica dal Giugno 2012». Il Movimento 5 stelle della provincia di Ragusa tornerà in piazza il 30 e 31 agosto a Ibla. (*GN*)

TERRITORIO

«Convention» del sindaco a Villa Dipasquale

●●● Sta per iniziare una settimana decisiva per la politica ragusana legata alle elezioni regionali. E' la settimana delle dimissioni di Nello Dipasquale da sindaco della città di Ragusa. Ed a proposito del primo cittadino giovedì alle 18.30 a Villa Dipasquale spiegherà le ragioni della sua scelta in una assemblea straordinaria di Territorio. Ma è la settimana anche dove tanti scioglieranno le riserve e dove verranno determinate le mosse e contromosse. In tutti i partiti ci sono cose che non vanno. Guardacaso solo i grillini hanno la lista pronta anche se incompleta di una unità per via di una rinuncia. Guardacaso in città si parla delle prossime amministrative che delle regionali. Strano perché prima ci sono otto mesi di commissariamento.

(*GN*)

SANTA CROCE. Nella zona di Punta Secca usato anche un elicottero per i controlli. Accertamenti anche sull'inquinamento

Le spiagge abitate da... Montalbano: indagine contro l'abusivismo edilizio

Ai militari dell'Arma è stato anche chiesto di verificare la presenza di scarichi selvaggi, inquinamento e divieti di balneazione, erosione costiera e l'efficienza dei servizi di vigilanza.

Salvo Martorana

RAGUSA

Al via ieri mattina alle 10 le indagini dei Carabinieri sui tre chilometri e mezzo di costa santacrocese che ruotano attorno a Punta Secca. L'inchiesta, delegata ai militari dell'Arma dal procuratore capo di Ragusa, Carmelo Petralia, ha come oggetto principale una presunta cementificazione selvaggia sulla costa. Punta Secca (frazione marinara di Santa Croce Camerina), resa celebre dalla fiction televisiva per la location della casa del «Commissario Montalbano» - come detto - è al centro delle indagini, ma anche altre frazioni sono interessate, tra cui Caucana e Torre di Mezzo.

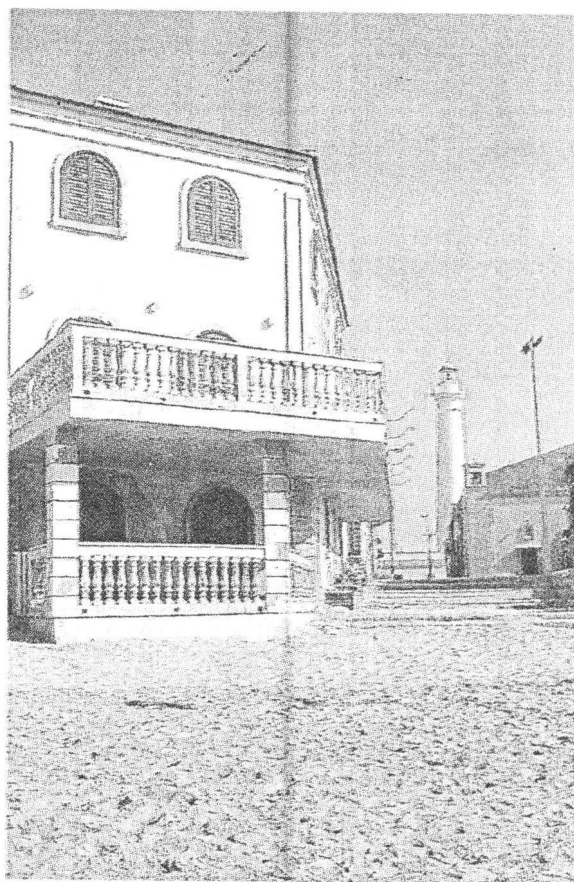
«Da ieri mattina - afferma il comandante provinciale dei carabinieri di Ragusa, tenente colonnello Salvo Gagliano - abbiamo messo ai raggi X tre chilometri e mezzo di costa con l'ausilio di 15 militari delle unità territoriali, del servizio navale, delle

squadre d'investigazione scientifica e con l'apporto di un elicottero per realizzare i rilievi aerofotogrammetrici in modo da appurare gli eventuali responsabili di abusi edilizi e di occupazione indebita del demanio». I principali filoni d'inchiesta riguardano la cementificazione selvaggia del litorale e gli accessi negati al mare per la presenza di cancelli abusivi che trasformano strade pubbliche in private. Ma ai militari dell'Ar-



TRE CHILOMETRI E MEZZO DI COSTA AL CENTRO DEI RILIEVI DEI CARABINIERI

ma è stato anche chiesto di verificare la presenza di scarichi selvaggi, inquinamento e divieti di balneazione, erosione costiera e l'efficienza dei servizi di vigilanza. Nel corso della stagione estiva, infatti, Punta Secca, è rimasta sprovvista del servizio di vigilanza e salvataggio nelle spiagge. L'Amministrazione aveva indetto una gara, poi annullata per la



La casa di Punta Secca, nota come l'abitazione di Montalbano in tv

«documentazione irregolare» fornita dalla tre ditte concorrenti. Anche l'affidamento diretto non ha avuto buona sorte.

Pronte le repliche del sindaco di Santa Croce, Franca Iurato. «La spiaggia di Montalbano - afferma Iurato - è libera e aperta come sempre alla pubblica fruizione. A noi non risulta nessun inquinamento. Per quanto riguarda la vigilanza, visti i problemi legati alla gara pubblica, il servizio è fornito da un bagno, anche se non a carico del Comune. Questa amministrazione, insediata da tre mesi appena, si è occupata del decoro del piccolo borgo curandosi di «bonificare» il vicolo dell'ex caserma della Guardia di Finanza facendone uno spazio dedicato all'arte, inserendo nel centro storico fioriere e panchine da cui godere splendidi tramonti. La cementificazione selvaggia? «Punta Secca - conclude il primo cittadino - è un borgo di pescatori e ne va tutelata, il più possibile, la tipicità. La natura incontaminata e le splendide coste che tanti ci invidiano meritano di essere rispettate perché, oltre che ad una risorsa, rappresentano la nostra storia. Ci batteremo per difenderne le peculiarità». (SM)



RAGUSA Annuncio anche a Territorio **Dipasquale lascerà il 30 pomeriggio Subito la convention**

RAGUSA. Nello Dipasquale si prepara a bruciare le tappe. Ufficialmente è ancora in fase di riflessione. Ma nei fatti è già dimissionario. Dopo la comunicazione alla giunta, infatti, il sindaco ha annunciato che si dimetterà anche al direttivo di Territorio, con il quale si è confrontato sulle strategie da seguire per la candidatura. Le dimissioni, secondo quanto previsto da Dipasquale, saranno depositate in Comune nel pomeriggio del 30 giugno. La sera stessa è prevista l'apertura della campagna elettorale con una convention.

Insomma, si va di corsa verso la candidatura. Anche se non è ancora chiaro sotto quali insegne. Nella riunione di Territorio, qualcosa è emersa. Anche se saranno questi giorni a dire di preciso dove andrà a finire Nello Dipasquale. Il direttivo del suo movimento gli ha dato ampio mandato di scegliere la soluzione migliore. E questa arriverà dopo un nuovo confronto con i maggiori

candidati a presidente della Regione. Dipasquale sentirà sia Nello Musumeci (che ancora ufficialmente non ha sciolto la riserva), sia Rosario Crocetta.

La sensazione è che il sindaco finirà per andare con l'europarlamentare ed ex sindaco di Gela Crocetta, perché si sente più rassicurato. Il suo posto, però, non sarebbe in una lista specifica, ma in quella diretta di Crocetta. Quindi, campagna elettorale per portare acqua al mulino del candidato presidente con la promessa che, in caso di elezione, troverà ad attenderlo un posto da assessore regionale. L'obiettivo prioritario, però, è quello di entrare a Sala d'Ercole. Il resto dovrebbe venire da sé.

Questo che si prepara ad affrontare Dipasquale è un vero e proprio salto nel buio. In caso di mancata elezione, infatti, si ritroverà completamente allo scoperto e potrà anche dire addio alle ambizioni e ai sogni di gloria personali. ◀ (a.i.)

Dopo 130 anni. Dal prossimo primo settembre scatta infatti il divieto di vendita delle ultime in circolazione

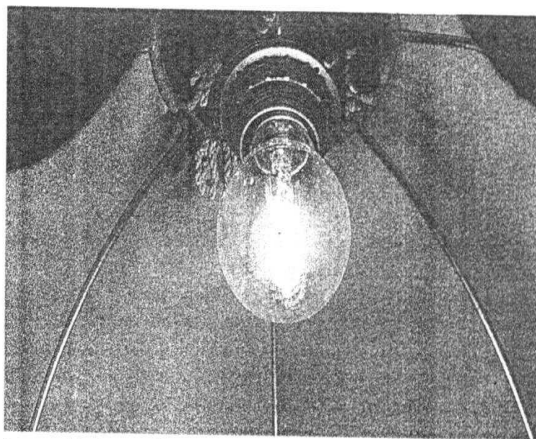
Addio alla vecchia lampadina a forma di pera

ROMA. Addio alla vecchia lampadina a forma di pera, che da 130 anni ha illuminato le case in Italia e nel resto d'Europa. Dal prossimo primo settembre scatta infatti il divieto di vendita delle ultime in circolazione, quelle di potenza compresa tra i 25 e i 40 watt. Le altre erano state gradualmente eliminate dal 2009, in base alla normativa europea.

Inventata nel 1878 da Thomas Alva Edison, invenzione contestatagli dal tedesco Heinrich Goebel che, emigrato a New York, avrebbe realizzato la prima lampadina a incandescenza 25 anni prima, nel 1854 (è un fatto che Edison ne acquistò i diritti di inventore dalla vedova), la vecchia lampadina che Edi, l'aiutante di Archimede Pitagorico nei

fumetti Walt Disney, sfoggia al posto della testa è ormai stata soppiantata da una nuova generazione di luci a basso consumo energetico.

Già, perché le lampadine tradizionali a incandescenza trasformano in luce soltanto il 5-10% circa dell'energia che consumano, mentre il resto va a produrre calore: il loro consumo è quindi molto più alto di quello di prodotti più recenti, come le lampadine fluorescenti compatte e le alogene a basso consumo di energia, o di tecnologie emergenti, come i diodi a emissione luminosa (Led). Le lampadine fluorescenti, attualmente il sistema di illuminazione più efficiente disponibile sul mercato europeo, usano il 65-80% di energia in meno rispetto a quelle a incandescen-



La vecchia lampadina va in pensione dal primo settembre

za.

Le lampadine fluorescenti costano di più al momento dell'acquisto, ma risultano più economiche nel tempo perché consumano meno e durano più a lungo, ha più

volte sottolineato la Commissione europea. Anzi, secondo le stime dell'Ue, ogni famiglia può risparmiare almeno 50 euro all'anno sulla bolletta passando a questo tipo di illuminazione.

Risparmiose e amiche dell'ambiente, le nuove lampadine stanno conquistando anche gli States: c'è voluto un po', infatti, ma anche la colossale macchina energivora statunitense – seconda solo alla Cina per emissioni di Co2 – sta iniziando a bloccare la vendita delle lampade a incandescenza da 100w. Le norme in proposito risalgono al 2007, ma i primi effetti si sono avuti solo lo scorso anno, con la messa al bando dei bulbi da 100w per la sola California, a cui seguirà il resto degli Stati Uniti entro quest'anno. L'anno prossimo dovrebbe invece essere la volta delle lampadine da 75w, e a completare il ciclo nel 2014 spariranno dagli scaffali anche quelle da 60w e 40w. **(d.a.)**